

# IN DIFESA DELLE LIBERTÀ COSTITUZIONALI I giornalisti lombardi pronti allo sciopero per Renzi e Aristarco

### La protesta dell'assemblea milanese per l'esclusione dall'ammnistia dei reati di stampa e per l'interferenza delle autorità militari - Il 10 ottobre il processo?

MILANO, 22. — L'Associazione lombarda dei giornalisti, riunitasi oggi in assemblea straordinaria, ha approvato per acclamazione — meno tre dissidenti — il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea approva la relazione del consigliere delegato e plauda all'iniziativa del Direttivo, che ha saputo così tempestivamente interpretare il sentimento di indignazione di tutti i giornalisti. Sigmantizzando il gravissimo sopruso alla libertà di stampa e alla Costituzione compiuto con gli arresti dei colleghi giornalisti Aristarco e Renzi.

«L'assemblea è lieta che con questo gesto si sia trovato attorno all'associazione lombarda dei giornalisti il consenso di tutte le altre As-

sociazioni regionali italiane, che hanno fatto propria la mozione del nostro Direttivo.

«L'Assemblea, constatato però che l'unanime protesta sorta dalla totalità dei giornali e dei giornalisti italiani, dei giuristi di ogni parte politica, dei registri dei soggetti e dei critici cinematografici, degli uomini di cultura e di scienza, dei lavoratori di ogni categoria, non è valsa a far recedere chi ha attuato l'arresto dallo suo pericolose decisioni; considerato che Aristarco e Renzi si trovano ancora nel carcere militare di Peschiera, senza aver commesso reato di sorta;

«Chiede che si riunisca l'urgenza il consiglio Nazionale della Stampa Italiana in Roma, per formulare un progetto di legge da essere presentato, con procedura di urgenza, in difesa dello spirito della Costituzione, della libertà di stampa e del cittadino, proseguendo intanto nell'azione per ottenere la scarcerazione dei due stimati colleghi.

«L'Associazione lombarda è pronta a iniziare l'agitazione e a giungere a forme di lotta quali lo sciopero, ben conscia che i giornalisti italiani, che hanno saputo combattere unitariamente le lotte per le loro rivendicazioni economiche, sentono il dovere di battersi anche per rivendicazioni morali quali è la difesa della libertà.

«Inoltre l'Assemblea, presa visione del testo per la amnistia testé pubblicato, mentre plauda al gesto di clemenza che servirà a portare distensione e pacificazione al Paese, non può non considerare che ancora una volta la libertà di stampa non è stata tenuta nel giusto rilievo proprio per la deliberata esclusione dall'ammnistia dei reati commessi a mezzo della stampa, specie quando si considerano le limitazioni che esistono alla libertà di stampa in Italia, dove sono consentite querele di ogni tipo che danneggiano i giornali e colpiscono onorevoli personalità giornalistiche.

«Chiede pertanto che il Consiglio Nazionale della Stampa Italiana agisca presso il governo e impegni i parlamentari iscritti all'Albo dei giornalisti professionisti e pubblicisti a qualsiasi formazione politica appartenenti, perché si battano affinché i reati di stampa siano assolutamente inclusi nella amnistia che dovrà essere trappo approvata dalle due Camere.

«L'Assemblea chiede inoltre che si faccia un'azione conseguente perché sia cancellata la possibilità di far interferire l'Autorità militare nei cosiddetti reati di stampa, in palese violazione della legge costituzionale, come è stato chiaramente scritto da eminenti giuristi e avvocati.

«L'Assemblea dichiara di rimanere vigile e solidale con i colleghi Aristarco e Renzi e attende di conoscere le decisioni del Consiglio Nazionale della Stampa, sicura che tali decisioni sapranno interpretare il sentimento di indignazione che anima tutti i giornalisti italiani.

Nel corso dell'assemblea hanno preso la parola i colleghi Morigi e Lanfranchi del

# CON L'ARIA CHE TIRA



— Sai ero ufficiale di cavalleria e questo era il corsiero del mio generale...

# DI FRONTE ALLA CARENZA DELLE AUTORITÀ Comitati popolari a Genova per i soccorsi agli alluvionati

### Il pauroso quadro delle devastazioni - Le elemosine di Tavian

DALLA REDAZIONE GENOVESE

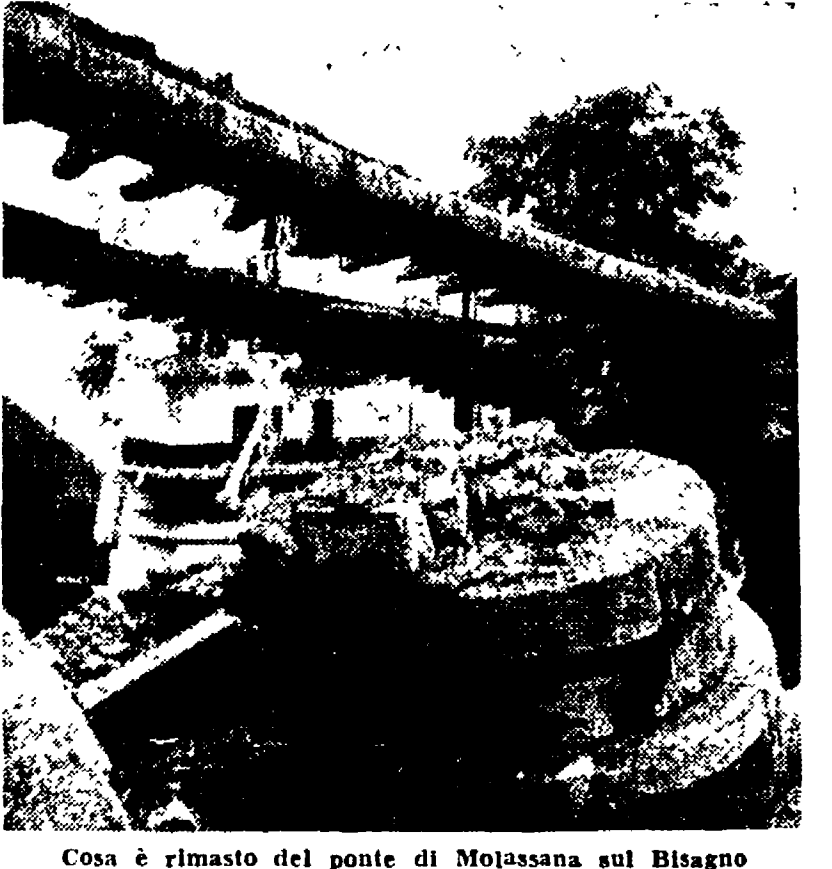
GENOVA, 22. — A quattro giorni dall'alluvione che si è scatenato sabato mattina su Genova, permane, estremamente drammatica la situazione di oltre 500 famiglie che hanno avuto distrutto tutto ciò che possedevano a causa dell'invasione delle acque. Dappertutto letti, cassettoni, culle, tavole, indumenti rovinati sono davanti al pianterreno delle case. In via Fassicomo, dove si trovano numerosi negozi di mobili e tappezzerie, decine di piccoli artigiani hanno perduto tutto e sono letteralmente rovinati. La situazione più grave si ha però nella zona di Staglieno di fronte al cimitero: qui il torrente Velino, straripato, ha trascinato con sé una cinquantina di bare, che non sono state ancora tutte recu-

perate. Sotto uno strato di melma giacciono tuttora una quarantina di cadaveri che stanno andando in decomposizione, con grave pericolo di miasmi.

In tutta la zona, che è densamente abitata, si avvertono un fetore insopportabile. La delegazione di Molassana è ancora isolata dal centro della città per la caduta di un ponte, allo stesso modo restano isolati ancora molti centri dell'entroterra, dove la alluvione ha provocato vittime e ingenti danni. Drammatica si sta facendo poi la situazione dell'abitato di Ferreria, minacciato da una gios-

Quando mi sono visto offrire 10 mila lire le ho accettate volentieri, pensando ai bambini. Non sapevo che fosse un ministro, ma un tipo qualunque. Se l'avessi saputo, non mi sarei certo risparmiato l'occasione di dirgli cosa penso... Altro che diecimila lire!...

I soccorsi, infatti, si rivelano del tutto insufficienti. Soltanto oggi, nella zona di Bisagno, sono stati inviati un centinaio di soldati, mentre sarebbe necessaria la mobilitazione di un migliaio di persone per compiere almeno i primi lavori di rimozione delle macerie.



Cosa è rimasto del ponte di Molassana sul Bisagno

## CHIESTA DAL P. G. DELLA CASSAZIONE

# La libertà provvisoria per Briganti e Tacconi

### Il 26 prossimo la decisione sulla richiesta

La libertà provvisoria ha invocato ieri mattina il Procuratore Generale della sezione feriale della Cassazione per Sante Briganti e Aldo Tacconi, i due giovani ingiustamente condannati dalla Corte di Assise di Arezzo il 7 luglio 1947 rispettivamente a 24 e a 22 anni di reclusione per il delitto di Tavernelle in cui trovarono la morte Pia Pucellarelli e Lina Bassini. I due veri colpevoli, come è noto, sono stati identificati in Giuseppe Spezzali e Aldo Gabresch e condannati a 24 e 18 anni di reclusione.

In attesa che venga riconosciuta la «contraddittorietà di giudizio», il che può avvenire solo quando le due sentenze siano definitive, la Corte di Cassazione accorderà con ogni probabilità nella prossima udienza del 26 settembre la libertà provvisoria ai due detenuti. E con ciò verrebbe compiuto il primo, doveroso passo verso la re-

## LA NOSTRA INTERVISTA CON LA MOGLIE DEL MOSTRO DI COURMAYEUR

# La disperata solitudine di Nicole Pouly seconda vittima del legionario assassino

### Conobbe e si fidanzò col Chiabodo in un ospedale svizzero e dovette troncare i rapporti con la propria famiglia che era contraria al matrimonio - «Non ho venduto mio marito»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA, 22. — Abbiamo incontrato ieri Nicole Pouly, la moglie di Nadir Chiabodo, mentre usciva dalla Procura della Repubblica. Immediatamente la donna è stata circondata dai giornalisti che l'hanno tempestate di domande, mentre i fotografi scattavano a loro lampi.

Sottovita alla curiosità della folla che andava attorno al palazzo esultante, Nicole Pouly è stata condotta in un albergo, nella sala del quale è avvenuta l'intervista che riportiamo.

La giovane donna, vestita con una giacca a quadretti, gonnina grigia e scarpe nere, appare esultante e serena. Pur tuttavia ella ha risposto di buon grado, in francese, alle domande che le sono state rivolte:

«Madame, è vero che lei portava al polso l'orologio di Nadir Chiabodo?». «E' vero, ma non credo sia stato un elemento determinante per le indagini».

«Suo marito, ci risulta, l'aveva proibito di portare quell'orologio?». «Non voglio rispondere a questa domanda».

«Lei pensa siano stati i suoi vicini a notare l'orologio?». «No, sono sicura che i vicini non hanno visto detto niente».

«Cosa ne pensa dell'arresto di Chiabodo?». «Gli occhi della giovane smentivano i suoi riempiti di lacrime: «Non so. E' una cosa atroce, terribile. Ma non è vero che lei la sua voce si è fatta piena di angoscia — non è vero quello che certi giornali hanno scritto: non ho «venduto» mio marito. Amo Nadir, sono disposta ad attendere tutta la vita. Come

Pouly ha fatto una dichiarazione interessante, che contrasta con quella di altre persone già interpellate dai giornalisti e dai carabinieri: «Non è vero che io abbia scotinato l'orologio a un ragazzo affinché lo portasse da un orfèvre per cambiare il cinturino: il cinturino di cuoio l'abbiamo comperato insieme per trecento lire io e mio marito su una bancarella al mercato».

E madame Nicole, sempre sotto l'incalzare delle domande, ha narrato il suo primo incontro con Nadir, in Svizzera, quando il reduce della Legione straniera si era recato a trovare la madre, che lavorava nello stesso ospedale in cui era lei impiegata come infermiera.

«Mi sono subito innamorata di lui, e lui di me; ma ci vedevamo di rado, le poche volte che lui veniva a trovarmi. I miei parenti non volevano che io lo frequentassi; ho dovuto lottare molto, ho dovuto rompere i rap-

porti con la mia famiglia. Il nostro fidanzamento è durato tre mesi. Ci siamo sposati il venerdì, il 6 marzo di quest'anno. Due giorni appresso Nadir è tornato ad Aosta per preparare la nostra stanza in via Porta Pretoria, e poi l'ho raggiunto. Siamo quasi sempre stati divisi in questi pochi mesi di matrimonio...».

E Nicole parla del suo Nadir dell'uomo che non potrà più abbracciare per tanti e tanti anni. E mentre parla i suoi occhi si velano di lacrime.

Le parole di Nicole si spengono nella sala. E noi guardiamo questa donna, questa ragazza di 22 anni che, per seguire l'uomo amato, ha abbandonato la sua terra, la sua famiglia, e si è recata in una miseria in un paese straniero, del quale non comprende neppure la lingua. Guardiamo la seconda vittima di Nadir Chiabodo e proviamo a immaginare la sua vita.

RIGGARDIO MARCATO

# Tutto il Mezzogiorno in festa attorno alle bandiere dell'Unità

### Domenica prossima il compagno Longo parlerà a Foggia e Ingrao a Matera - In ogni paese delle Puglie un trattenimento - A Bari la sottoscrizione ha superato il milione

Domenica 27 settembre, in occasione della Festa provinciale dell'Unità, parlerà a Foggia il compagno on. Luigi Longo, vice segretario del P.C.I. La notizia, subito diffusasi, ha vivamente interessato i compagni della città e di tutta la provincia, consci dell'importanza della visita del compagno Longo. La notizia li ha colti fiduciosi di riuscire a realizzare una

scrizione ha raggiunto le 700 mila lire.

Anche Matera si prepara alla sua grande festa provinciale, che si terrà sabato e domenica prossimi, alla quale parteciperà il compagno on. Pietro Ingrao, direttore del nostro giornale. Domenica scorsa, intanto, in provincia di Matera e precisamente a Bernabice, si è tenuta la prima festa provinciale, con la



Un tipico aspetto della festa dell'Unità svolta domenica scorsa a Fortit (Napoli). Il nome Materale vi partecipa con i suoi caratteristici «tubbi»

munali o rionali, ma anche di casalinghi, di famiglia. Piccole feste e riunioni di carattere familiare, allietate da un ballo da un'improvvisata gara di canto o di «briscola». Nel Tarantino, tra quelle già tenute e quelle prossime, si tratta di quarantacinque feste familiari, cinque di rione, ecc. Bari, in consuetudine, ha tenuto già 96 feste ed ha raccolto

## Intensa ripresa dell'attività dei partiti

L'attività dei partiti riprende oggi in pieno, con riunioni della direzione del PSI, dell'esecutivo del PSDI, il quale approverà un ordine del giorno in favore del plebiscito triestino da presentare al voto del Parlamento e della direzione del Consiglio nazionale del partito previsto per sabato. È certo che il Consiglio trincererà De Gasperi a segretario del partito. Il 27 prossimo si riunirà inoltre il comitato centrale del MSI, il 29-30 il consiglio nazionale del PRI, il 30 la direzione del PLI, il 1° ottobre il Consiglio nazionale del PNM.

## UN PAZZO CHE UCCISE LA SORELLA

# Dichiarato non perseguibile a 21 anni dal delitto commesso

MILANO, 22. — A ventuno anni di distanza dall'aver ucciso la sorella, e dopo aver pagato tutto questo periodo in un manicomio criminale, dove era stato internato in seguito alle risultanze di una perizia psichiatrica che lo aveva definito completamente pazzo, il 49enne Silvio Gassio comparso stamane alle Assise per rispondere del suo delitto. L'episodio non ha precedenti nella storia giudiziaria.

Il Sassi il 14 aprile 1932 con un coltello da cucina ferì mortalmente la sorella e rimase in grave stato di sbandamento di questa e la propria madre, tentando poi di togliersi la vita. Di fronte alla polizia si giustificò asserendo che i suoi familiari avevano tentato di avvelenarlo; ma, giudicato pazzo, venne ricoverato al Manicomio criminale di Modena.

Il giudice istruttore ritenem-

## NUOVO SCANDALO NEL COSENTINO

# Processato un sindaco d.c. per falso in atto pubblico

### Nonostante il rinvio a giudizio, il Prefetto rifiuta di destituirlo

COSENTINO, 22. — Il Sindaco clerico-fascista di Roggiano Gravina, Orlando Brignori, è stato rinviato a giudizio per il reato di falso in atto pubblico a norma dell'art. 478 del Codice Penale.

L'incriminazione è avvenuta sulla base di alcune denunce presentate da privati cittadini al Procuratore della Repubblica nelle quali si denunciava l'alterazione di Brignori la falsificazione della data di nascita ad un certificato intestato ad un giovane studente. A carico del Brignori pendono inoltre una denuncia presentata al tribunale di Gravina per falsificazione di documenti elettorali per aver distribuito circa 50 quintali di pasta allo scopo di acquistare voti per il deputato d.c. Antonozzi.

Tale attività era già a conoscenza della prefettura, ma non ha creduto opportuno intervenire anche se per molto meno ha sostituito i documenti con altri falsi, e sciolto amministrativamente i popolari.

Comunque dinanzi al rinvio a giudizio del sindaco di Roggiano, non vogliamo credere che l'autorità tuttora persista in siffatto atteggiamento considerato che la legge impone il provvedimento di destituzione a carico del Brignori. È chiaro che ciò non può bastare perché tante cose poco chiare debbono essere appurate nell'amministrazione di Roggiano Gravina per cui è necessario si esegua una severa inchiesta, e che in passato era stata presa una iniziativa in tal senso, però l'inquirente evidentemente non si è dimostrato all'altezza del compito.

## LA SEDUTA ALLA CAMERA

(Continuazione dalla 1. pagina)

to dal miglioramento delle rettificazioni nell'agricoltura e nell'industria.

Nella di nuovo per quanto riguarda il futuro. La linea del governo rimane ferma al proposito di ridurre la spesa pubblica per abbassare il deficit di bilancio; tutte le nuove spese dovranno essere coperte o da riduzioni di altre

## La medaglia d'oro a un eroico partigiano

# Processato un sindaco d.c. per falso in atto pubblico

È stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del partigiano combattente Alfredo Piacibello, di Giuseppe da Casale Monferrato della classe 1902, con la seguente motivazione: «Dopo l'armistizio, per quanto malato di grave morbo, si dedicava con entusiasmo alla lotta partigiana, molto distinguendosi per capacità amministrativa ed organizzativa e per valore di combattente. Durante uno scontro con forze nemiche decisamente superiori, si attaccava coscientemente per coprire con il fuoco della sua arma la ritirata dei compagni. Ferito continuava a combattere finché cadeva nelle mani del nemico, contro il quale lanciava per ultima sfida l'arma ormai vuota. Duramente sevizato e portato davanti al plotone di esecuzione, manteneva fiero ed esemplare contegno. Cadeva da forte nel nome dell'Italia e della libertà ed il suo nome veniva trasmesso alla memoria tradizione della sua formazione. Azzano (Alessandria), 28 ottobre 1944...».



Il comico Alberto Sordi in una scena del film «Canoni, canzoni, canoro» diretto da Domenico Paolella e realizzato da Carlo Infascelli in ferranicolor. Produzione Excelsa Film Distribuzione Minerva Film